



movimento per la riforma della magistratura onoraria

www.seiluglio.it

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2018

Signor Presidente,

Signor Procuratore Generale,

Autorità Tutte,

Signori Magistrati,

secondo il Ministero, la magistratura onoraria – citiamo letteralmente – «è prevista come **meramente eventuale**» e «ai magistrati onorari possono essere attribuite funzioni che, **fisiologicamente, sono esercitate dai magistrati di carriera**». Così la circolare che dispone il ritiro ai magistrati onorari del tesserino di riconoscimento personale, valido anche al fine del porto d'armi senza licenza, in quanto spettante solo ai magistrati di carriera.

La prossima settimana i magistrati onorari si asterranno dalle udienze, non certo per rivendicare il porto d'armi. Il punto è l'**eterogenesi** di questa circolare e l'**infondatezza della motivazione**. Solo chi lavora in questo palazzo e non al ministero, sa in quante aule e in quanti uffici non si accenderebbe nemmeno mai la luce senza i magistrati onorari. Il punto non è che i magistrati onorari sono **diversi** dai magistrati di carriera (e per questo a loro non spetta il porto d'armi). Non abbiamo mai sostenuto il contrario. Il punto, semmai, è che, se sono diversi, è anche perché, fisiologicamente, ormai svolgono **funzioni in materie diverse**. Il punto è che, siccome sono diversi dai magistrati di carriera, secondo il Ministero, a loro non spettano nemmeno i diritti tipici dei lavoratori.

Il punto è che i magistrati onorari, invece, sono anzitutto lavoratori, a cui sono negati i diritti elencati dalla Commissione Europea che ha bocciato l'Italia in fase pre-contenziosa perché la disciplina nazionale relativa al servizio prestato dai magistrati onorari è incompatibile con il diritto UE. Si tratta di diritti sanciti ancor prima dalla nostra Costituzione: ferie annuali, contributi previdenziali, assistenza per malattia, congedo per maternità, retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del lavoro svolto.

Il punto è che la Commissione Europea ha rilevato che nei nostri confronti è stato consumato l'abuso del rapporto di lavoro a termine.

Noi, invece, siamo in attesa della circolare che stabilisca, in attuazione della riforma varata in questa legislatura, la nostra iscrizione alla gestione separata INPS come lavoratori **autonomi**. **Siamo in attesa, cioè, dell'imminente** prelievo forzoso di un terzo della nostra retribuzione. Questi sarebbero i contributi previdenziali che dovrebbero superare i rilievi della Commissione Europea, mentre molti colleghi **non possono nemmeno stare a casa per curarsi**, perché, se non vengono a lavorare, non percepiscono alcuna indennità.

In base alla riforma, a regime, dovremo lavorare a tempo pieno per 700 euro netti al mese, con un impiego solo apparentemente part-time.

Non servono commenti.

Oltre cento Procuratori, infatti, mossi dall'interesse di fare funzionare gli uffici, avevano proposto al ministero una soluzione, che noi abbiamo sostenuto. Questa soluzione è stata avversata dalla magistratura associata e ignorata dal Governo.

Alla vigilia dell'astensione siamo orgogliosi di ricordare che la solidarietà, invece, ci è stata manifestata dagli avvocati. I Giuristi Democratici, in quanto parte del sistema giustizia, l'hanno dichiarata prendendo atto che senza di noi la giustizia si pa-ra-liz-za e denunciando il nostro svilimento come lavoratori.

Recuperiamo, allora, la proposta formulata dagli oltre cento Procuratori. Non dobbiamo farlo solo per evitare la condanna da parte della Commissione Europea. Ma perché è giusto, perché è doveroso rispetto alla nostra Costituzione, e perché, diversamente, la giustizia sarà perduta.